

la Repubblica

Rinnovabili, sull'idrogeno nell'Ue
tanti progetti ma pochi investimenti.
E per i treni italiani si rimanda



A lanciare l'allarme il vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans durante la Settimana dell'Idrogeno Ue 2022

31 OTTOBRE 2022 ALLE 11:32 1 MINUTI DI LETTURA

“Idrogeno rinnovabile? Sì, certo. Però...”. Però si procede a fatica. Di tutti i progetti mondiali su questa fonte di energia sostenibile, almeno il 30% è localizzato all'interno dei confini dell'Unione europea. Ma sono gli investimenti a mancare: meno del 10% di questi progetti, infatti, ha

ottenuto la decisione finale di investimento. L'allarme è stato lanciato da Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione europea, in occasione della Settimana dell'Idrogeno Ue 2022. Col problema in realtà è arrivata anche la soluzione, una strategia per colmare il divario tra le idee e le risorse per metterle in pratica.

“Immagino quattro azioni prioritarie”, ha annunciato Timmermans nel suo discorso di apertura. “In primo luogo, dobbiamo accelerare gli investimenti nelle energie rinnovabili e affrontare i lunghi processi di autorizzazione”. Serve anche una certezza normativa sulla definizione di idrogeno rinnovabile e sul principio dell'addizionalità, un requisito secondo cui l'elettricità da fonti rinnovabili utilizzata negli elettrolizzatori sia aggiuntiva rispetto a quella contabilizzata per raggiungere gli obiettivi “no emissions” dell'Ue. “In terzo luogo – prosegue Timmermans – dobbiamo finalizzare il lavoro legislativo sulla progettazione del mercato per l'idrogeno e sugli obiettivi rinnovabili e sui sotto-obiettivi dell'H₂”. Per poi, quarto e ultimo passo, pensare ai finanziamenti. “Sono convinto che l'idrogeno rinnovabile possa e diventerà competitivo in termini di costi, ma non ci siamo ancora. Serve finanza pubblica” conclude il vicepresidente dell'esecutivo Ue.

Proprio a questo proposito, il prossimo 3 novembre verrà indetto un nuovo bando del Fondo per l'innovazione dal valore complessivo di 3 miliardi di euro. Dell'intera somma, in particolare, 1 miliardo sarà destinato all'elettrificazione, alla produzione e all'utilizzo di idrogeno rinnovabile nell'industria. Poi ci sono 700 milioni per la produzione, tramite tecnologia pulita, di componenti chiave per l'energia rinnovabile, per l'accumulo di energia e per l'idrogeno rinnovabile. Altri 300 milioni sosterranno progetti pilota di medie dimensioni ma con un profondo potenziale di decarbonizzazione.

Anche in Italia la tecnologia a idrogeno zoppica un po', specie nel trasporto ferroviario. Si parlava di convertire a energia rinnovabile la linea Terni-Sulmona ma ora c'è un intoppo. Secondo il Commissario straordinario al Sisma 2016 Giovanni Legnini i documenti dello studio di fattibilità che Rete

Ferroviana Italiana ha commissionato a Italferr sarebbero “carenti e insufficienti” e “non adeguati al livello progettuale richiesto, “anche ai fini dell’esatta individuazione dei siti di produzione”. Ergo, finanziamento revocato e investitori a bocca aperta. Il capocordata, Roberto Francia: “Siamo pronti a fare la nostra parte, ma i tempi sono strettissimi ed entro il 31 dicembre il finanziamento potrebbe decadere. Speriamo di essere messi in condizione di presentare una proposta sostenibile”.